



Consigliera di Parità
Regione Campania



LE DONNE

negli organi fondamentali
di governo degli enti territoriali
della Campania

Comuni, Città Metropolitana/Province, Regione

Dati aggiornati al 22 luglio 2026

A cura dell'Ufficio della Consigliera di Parità
regionale della Campania

Le donne negli organi fondamentali di governo degli EE. LL. della Campania (Comuni- Città Metropolitana/Province- Regione)

Indice

PREMESSA	3
La situazione in Italia.....	3
La situazione in Campania.....	4
La presenza delle donne negli organi di governo delle Province Campane.....	5
Le donne nel Governo della Regione Campania.....	6
Riflessioni conclusive.....	6
Il quadro normativo in materia di promozione delle donne nei ruoli della decisione politica/degli organi delle amministrazioni comunali.....	7
La normativa per quanto concerne la rappresentanza negli organi esecutivi dei Comuni (Giunte). In sintesi.....	7

A cura della dott.ssa Domenica Marianna Lomazzo Consigliera di Parità regionale Campania

Analisi comparata dei dati pubblicati al 22/07/2026 sui rispettivi siti istituzionali degli EE. LL. della Campania.....	9
1. Composizione degli organi di governo relativi ai Comuni della Regione Campania.....	10
2. Differenza dei comuni con più di 3.000 abitanti e con popolazione fino a 3.000 abitanti.....	14
3. Composizione degli organi di governo relativi alla Città Metropolitana di Napoli e alle Province.....	17
4. Composizione degli organi di governo relativi alla Regione Campania.....	19

A cura della dott.ssa Serena Billitteri e del dott. Giuseppe Pontillo

PREMESSA

a cura della Consigliera di Parità regionale Campania **Domenica Marianna Lomazzo**

La situazione in Italia

Il ventesimo secolo ha segnato il protagonismo delle donne nel lungo e tortuoso percorso per la realizzazione di una sostanziale democrazia paritaria in tutti gli ambiti della nostra società.

La libertà ed il diritto all'autodeterminazione ed alla inviolabilità della dignità delle donne, l'uguaglianza giuridica tra donne e uomini di fronte alla legge, sanciti nei principi della nostra Carta costituzionale, rappresentano la svolta rispetto al passato.

Con la conquista del diritto di voto attivo nel 1945 e passivo nel 1946, le donne fanno un grande balzo in avanti verso la conquista dei diritti civili. Le nostre 21 madri costituenti si sono battute affinché il principio fondamentale di eguaglianza tra donne e uomini fosse parte integrante del patto fondamentale tra cittadini/e e le Istituzioni, sul quale si basa la nostra Costituzione, entrata in vigore nel 1948.

Il principio di uguaglianza *“senza distinzione di sesso”* viene finalmente scolpito nel primo comma dell'art. 3 della Costituzione italiana e corroborato con la previsione nel secondo comma: *“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

I principi fondamentali, sui quali si basa il patto fondamentale tra i/le cittadini/e e le Istituzioni, non hanno trovato immediata ed automatica applicazione e, per quanto concerne la promozione delle donne nei luoghi della rappresentanza politica, si è dovuto procedere alla modifica sia dell'art. 51 (L. Cost. 1/2003) nel 2003, con la previsione *“la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”*, sia dell'art. 117 (L. Cost. 3/2001) della Costituzione, ed emanare appositi provvedimenti legislativi.

La riforma elettorale del 2017 (legge n. 165/2017, *Rosatellum*) ha introdotto varie disposizioni per il riequilibrio della rappresentanza, ed altre norme per il medesimo scopo sono previste dalle leggi elettorali per l'Europarlamento, le Regioni e gli enti locali.

A distanza di circa ottant'anni, comunque, la presenza femminile nel Parlamento italiano è ancora minoritaria rispetto a quella maschile come pure nei luoghi di governo locali.

Nel Parlamento italiano della XIX legislatura siedono 198 donne su un totale di 600 parlamentari; il 33% sul totale dei componenti tra Camera e Senato (nella I legislatura della Repubblica erano entrate 4 donne al Senato e 45 alla Camera: il 5%).

A livello di governo delle Regioni, nel 2026, le donne che ricoprono la carica di Presidente di una Regione italiana sono due (Sardegna e Umbria). Appena 2 donne su 20.

In Italia la presenza delle donne sul totale degli/le Amministratori/trici è pari al 35,3%: le Sindache rappresentano il 15,4%; la percentuale di donne che ricoprono la carica di Assessora è al 44,5%. La rappresentanza femminile nei Consigli comunali è invece del 35,3%.

La distribuzione territoriale della rappresentanza femminile tra gli/le amministratori/trici locali mette in evidenza una maggiore presenza di donne nel Nord ed al Centro rispetto al Sud ed alle isole.

Nelle Regioni del Nord-Est le donne amministratrici rappresentano il 37,9% del totale, seguite dal Centro con il 36,4% e dal Nord-ovest con il 35,6%. Al Sud e nelle isole la percentuale di donne amministratrici scende al 32,9%, inferiore rispetto alla media del paese (*fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno, 2026*).

Le donne al vertice delle amministrazioni provinciali italiane sono, inoltre, una percentuale molto bassa, che storicamente si attesta intorno al 9% - 10%.

Il sistema di elezione di secondo livello, introdotto dalla Legge Delrio (Legge 7 aprile 2014, n. 56), non aiuta le donne per quanto concerne la loro presenza nei consigli provinciali; ciò è dovuto anche alla scarsa presenza delle donne nei consigli comunali e alla bassa percentuale di donne che ricoprono la carica di Sindaca.

Le percentuali tra le donne e gli uomini, nel nostro Paese, registrano, quindi, ancora marcate asimmetrie per quanto riguarda la rappresentanza nella politica e nei luoghi di governo nazionali e locali.

Le donne accedono con maggiore difficoltà degli uomini nei luoghi delle decisioni e del “potere”. I dati evidenziano come stereotipi di genere e consolidati rapporti diseguali sia economici che sociali tra donne e uomini, ed una cultura patriarcale, profondamente radicata, continuino ad influenzare le scelte e le opportunità delle donne. Gli uomini sono ancora ampiamente considerati leader capaci, mentre le donne, nonostante il loro crescente empowerment, continuano a subire pregiudizi, che inevitabilmente incidono anche sulle loro aspirazioni.

La significativa normativa adottata in Italia per quanto concerne la promozione dell'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini nei luoghi delle decisioni e, quindi, della rappresentanza politica, tramite le previsioni delle azioni positive “quote” sia per quanto concerne la composizione delle liste elettorali sia per quanto riguarda le “quote” di genere negli organi collegiali degli EE. LL. (legge 215/12 e legge Delrio), deve essere accompagnata necessariamente dalla volontà da parte dei partiti e dei movimenti politici di promuovere effettivamente nel nostro Paese una reale democrazia rappresentativa.

La situazione in Campania

La fotografia, che viene riportata di seguito, è il risultato di un'indagine svolta dall'Ufficio della Consigliera di Parità Regionale della Campania ed è un aggiornamento dei dati di una precedente rilevazione svolta al 31/12/2020^[1], parimenti dall'Ufficio della Consigliera di Parità della Regione Campania.

I dati di seguito riportati, in sintesi, sono stati elaborati dai funzionari: dott.ssa Serena Billitteri e dott. Giuseppe Pontillo e sono aggiornati al 22 luglio 2026. Alla raccolta dei dati hanno collaborato la Cons. Supplente, dott.ssa Luisa Festa, Assunta Arduino, Tommaso Barra e Giuseppe Bellotti, con la supervisione ed il raccordo del dott. Giuseppe Pontillo.

Una situazione particolarmente critica, circa la presenza delle donne nella gestione degli EE. LL. nella nostra regione, si evidenzia chiaramente dalla lettura dei dati sopra menzionati. Le asimmetrie tra donne e uomini circa la presenza negli organi fondamentali di governo degli Enti Locali in Campania (sindaci/che, consiglieri/e, assessori/e nei Comuni/Città Metropolitane/Province/Regione) continuano ad essere evidenti: il 70% di uomini contro appena il 30% di donne che è un dato, quest'ultimo, al di sotto della media nazionale (pari al 35,3%). In oltre cinque anni, nella nostra Regione, dal 2021 al 2026, rispetto alla precedente rilevazione, c'è stato un aumento di 2,4 punti percentuali per le sindache, di 0,8 punti percentuali per le assessore e di 1,3 punti percentuali per le consigliere. Ovvero, le sindache dal 5,02% sono passate al 7,4%, le assessore dal 42,45% al 43,3% ed infine le consigliere comunali dal 27,43% al 28,8%.

Al 22/07/2026, il numero complessivo dei sindaci e delle sindache in Campania (al netto dei comuni commissariati) è di 537 unità: 497 (92,6%) uomini e 40 donne (7,4%). La somma degli assessori e delle assessore è di 1.811 unità: 1.027 uomini e 784 donne, ovvero il 56,7% di assessori contro il 43,3% di assessore (la percentuale di presenza femminile si abbassa al 35,1% includendo anche i sindaci e le sindache nella composizione delle giunte comunali). Per quanto concerne la distribuzione per provincia, si riporta, di seguito, la tabella a cura dei funzionari dott.ssa Serena Billitteri e dott. Giuseppe Pontillo.

Provincia	SINDACO		ASSESSORI		GIUNTA (sindaco+assessori)	
	M	F	M	F	M	F
Avellino	110 93,2%	8 6,8%	186 56,5%	143 43,5%	296 66,2%	151 33,8%
Benevento	75 96,2%	3 3,8%	125 57,9%	91 42,1%	200 68,0%	94 32,0%
Caserta	93 93,0%	7 7,0%	204 57,5%	151 42,5%	297 65,3%	158 34,7%
Napoli	81 92,0%	7 8,0%	248 55,0%	203 45,0%	329 61,0%	210 39,0%
Salerno	138 90,2%	15 9,8%	264 57,4%	196 42,6%	402 65,6%	211 34,4%
TOTALE	497 92,6%	40 7,4%	1.027 56,7%	784 43,3%	1.524 64,9%	824 35,1%

Nei Consigli comunali le donne complessivamente sono appena 1.907, il 28,8% (gli uomini 4.721, il 71,2%) in crescita rispetto alla precedente rilevazione.

Per quanto concerne la distribuzione per provincia, si riporta la tabella a cura dei funzionari dott.ssa Serena Billitteri e dott. Giuseppe Pontillo.

Provincia	CONSIGLIERI	
	M	F
Avellino	936 72,3%	358 27,7%
Benevento	648 75,9%	206 24,1%
Caserta	847 68,8%	384 31,2%
Napoli	988 67,8%	469 32,2%
Salerno	1.302 72,7%	490 27,3%
TOTALE	4.721 71,2%	1.907 28,8%

La presenza delle donne negli organi di governo delle Province Campane

Nella Regione Campania, nessuna donna ricopre la carica di Presidente di Provincia.

Confrontando il numero delle donne nella gestione degli enti di secondo livello e nello specifico delle Province e Città Metropolitana di Napoli, osserviamo la pressoché irrilevante presenza femminile.

Il Consiglio metropolitano di **Napoli**, oltre al sindaco, conta 20 consiglieri maschi e una sola consigliera.

Il Consiglio provinciale di **Avellino** è composto dal presidente di Provincia, 9 consiglieri uomini e da 3 consigliere: in percentuale il 77% di uomini contro il 23% di donne. Rispetto alla precedente rilevazione al 31/12/2020, la presenza femminile è aumentata passando dal 15% al 23%.

Il Consiglio provinciale di **Benevento** è composto dal presidente della Provincia e da 9 consiglieri uomini, non è presente alcuna consigliera, come già rilevato nel 2020.

Il Consiglio provinciale di **Caserta** è composto dal presidente della Provincia, 14 consiglieri uomini e 2 consigliere ovvero l'88% di uomini contro il 12% di donne; rispetto al 2020, le consigliere erano quattro e rappresentavano circa il 24% dei componenti.

Il Consiglio provinciale di **Salerno** è composto dal presidente della Provincia, 14 consiglieri uomini e 2 consigliere ovvero l'88% di uomini contro il 12% di donne, con un aumento di una consigliera rispetto al 2020.

Le donne nel Governo della Regione Campania

Nella Regione Campania, rispetto ai dati rilevati al 31/12/2020, la presenza femminile è aumentata di 9 punti percentuali nella Giunta regionale (4 donne assessore sul totale) e di 4 punti percentuali nel Consiglio regionale (40 consiglieri e 10 consigliere).

Riflessioni conclusive

I dati sulla rappresentanza femminile nel governo degli enti locali ci presentano una fotografia che non è affatto rappresentativa del ruolo che, oggi, le donne svolgono concretamente nella nostra società e, comunque, nella società campana.

Ciò richiede necessariamente una più incisiva promozione della presenza delle donne nei luoghi della decisione politica. Necessaria, quindi, ancora, l'azione positiva prevista nel nostro ordinamento con la normativa in materia di equa rappresentanza di genere per quanto riguarda sia la composizione delle liste elettorali, sia la composizione degli Organismi fondamentali di governo dei Comuni. Il balzo in avanti, rispetto al passato, della presenza delle donne nelle giunte degli EE. LL. è la dimostrazione della utilità e dell'efficacia delle azioni positive "quote" che, per il momento, non debbono essere, assolutamente, messe in discussione.

Occorre, pertanto, continuare a vigilare sulla corretta applicazione della normativa vigente in materia ed, in questo, bisogna conseguentemente investire più incisivamente anche le Prefetture. Abbiamo bisogno anche di apportare dei correttivi e colmare le lacune che la normativa vigente in materia evidentemente presenta.

Bisogna porre in essere gli opportuni provvedimenti normativi per estendere la possibilità di esprimere la doppia preferenza di genere per quanto concerne l'elezione dei Consigli dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. È un'incomprensibile discriminazione nell'esercizio del voto che deve necessariamente essere rimossa oltre che un'opportunità che deve essere prevista per promuovere più donne nei Consigli comunali. Complessivamente sono 5.500 i Piccoli Comuni pari al 69% dei comuni italiani, nei quali si contano 10.068.213 residenti, cioè il 17% della popolazione nazionale. La maggior parte dei piccoli Comuni ha una popolazione compresa tra 1.001 e 3.000 abitanti (il 45,8%), mentre i Comuni con popolazione sotto i 1.000 abitanti sono il 33,6% del totale (fonte *Area Studi e Ricerche dell'Anci*).

Abbiamo bisogno di assicurare una giusta ed equilibrata presenza di competenze femminili nelle Giunte Regionali, anche con la previsione negli Statuti Regionali, laddove carenti, di una percentuale equa da assegnare a ciascun genere.

Abbiamo, ovviamente, bisogno di avvicinare con maggiore convinzione e determinazione le donne alla politica, di rafforzare la loro libertà di autodeterminazione, la loro capacità di libertà e di autonomia, dobbiamo fissare obiettivi di leadership che trasformino il potenziale delle donne in "potere", dobbiamo renderle competitive nell'agone politico.

I partiti ed i movimenti politici debbono acquisire la consapevolezza che candidare le donne e, soprattutto, farle eleggere, significa contribuire a sbloccare una democrazia deficitaria in termini di pari rappresentanza politica e nella gestione del governo del territorio.

Le donne debbono essere in campo da protagoniste pienamente.

Una democrazia sostanziale e moderna deve logicamente e con equità avere il volto delle donne e degli uomini nella visione e nella progettazione sia del quotidiano, sia evidentemente del futuro.

Il quadro normativo in materia di promozione delle donne nei ruoli della decisione politica/degli organi delle amministrazioni comunali.

Nel nostro Paese il quadro normativo, al momento in cui si scrive, è complessivamente ispirato al principio fondamentale dell'effettiva parità tra i due sessi nella rappresentanza politica di cui all'art. 3, secondo comma, della Costituzione, che impone alla Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto impediscono una piena partecipazione di tutti/e i cittadini/e all'organizzazione politica del Paese.

Nel nostro ordinamento, pertanto, si rinvencono diverse norme, sia nazionali che regionali, finalizzate alla promozione delle donne nella politica e nell'accesso alle cariche elettive, tramite le azioni positive, ovvero misure normative volte a promuovere l'equilibrio di genere all'interno delle assemblee elettive di governo locali, europee e nazionali.

Tra i Provvedimenti normativi rilevanti:

- la Legge Regionale n. 4 del 27 marzo 2009 della Campania che prevede la doppia preferenza di genere. La Campania è pioniera in materia, con la legge sulla doppia preferenza di genere;
- la L. n. 215/2012 che introduce norme per garantire l'equilibrio tra i generi negli organi politici locali e regionali;
- la L. n. 56/2014 per le elezioni - di secondo grado - dei consigli metropolitani e provinciali (*art. 1, commi 27 e 71: nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento nelle liste...*);
- la L. n. 65/2014 che ha introdotto in Italia norme per garantire la rappresentanza di genere nell'elezione del Parlamento europeo;
- la L. n. 20/2016 per le elezioni dei consigli regionali che ha modificato l'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, in materia di accesso alle candidature per le elezioni dei consigli regionali;
- la Legge n. 165/2017 (Rosatellum-bis) che stabilisce precise azioni positive (quote) per garantire l'equilibrio tra donne e uomini nelle elezioni della Camera dei Deputati e del Senato.

Misure promozionali delle pari opportunità tra donne ed uomini sono state introdotte inoltre nei più recenti provvedimenti riguardanti la disciplina dei partiti politici.

La normativa per quanto concerne la rappresentanza negli organi esecutivi dei Comuni (Giunte). In sintesi

Per i Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti

- **Il comma 137 dell'art. 1 della legge n. 56/14:** *“Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%, con arrotondamento aritmetico”.*

Per i comuni con popolazione superiore, pari o inferiore a 3.000 abitanti.

- Ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 267/2000, come modificato dalla legge n. 215/12, è previsto che gli statuti comunali e provinciali stabiliscano norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna e per garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali non elettivi del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.
- L'art. 2, comma 1, lett. b) della stessa legge n. 215/12 ha modificato l'art. 46, comma 2, del Tuel disponendo che il sindaco ed il presidente della provincia nominano i componenti della giunta «nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi».

La normativa va letta alla luce dell'art. 51 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1/2003, che ha riconosciuto dignità costituzionale al principio della promozione delle pari opportunità tra donne e uomini. Tali disposizioni, recependo i principi sulle pari opportunità dettati dall'art. 51 della Costituzione, dall'art. 1 del decreto legislativo dell'11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità) e dall'art. 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, non hanno un mero valore programmatico, ma carattere precettivo, finalizzato a rendere effettiva la partecipazione di entrambi i sessi in condizioni di pari opportunità alla vita istituzionale degli enti territoriali. (Ministero dell'Interno Territorio e autonomie locali - 1 Luglio 2017 – Parere Prot. n. 0010866 del 21/07/2017); (Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali Parere n. 37461 del 12/12/2025).

- **Il sindaco deve essere computato al fine della determinazione delle quote di genere previste per la composizione della giunta** (Circolare Ministero dell'Interno n. 6508 del 24/04/2014).
- **Il rispetto di un'equa rappresentanza di genere nella composizione delle Giunte degli EE. LL. è un principio garantito dalla Costituzione** e può essere derogato solo per garantire la continuità dello svolgimento delle funzioni politiche, quando l'impossibilità di assicurare la presenza dei due generi sia adeguatamente provata tramite un'accurata e approfondita istruttoria e un'altrettanto adeguata motivazione. Tale principio è stato ribadito dalla quinta sezione del Consiglio di Stato che, con la sentenza 406/2016, si è pronunciata sulle condizioni necessarie per derogare al comma 137, art. 1 della legge Delrio, nonché da una cospicua giurisprudenza in materia.

Domenica Marianna Lomazzo

Consigliera di Parità regionale Campania

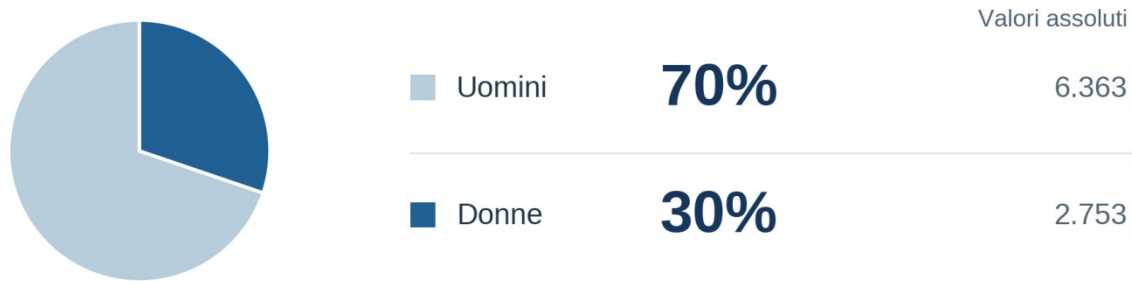
Analisi comparata dei dati pubblicati al 22/07/2026 sui rispettivi siti istituzionali degli EE. LL. della Campania

a cura di *Serena Billitteri e Giuseppe Pontillo*

I dati relativi alla rappresentanza delle donne nelle composizioni degli organi collegiali di governo nella Regione Campania, la terza regione italiana per popolazione, con 5.582.337 residenti al 31 dicembre 2024 (fonte ISTAT), dimostrano che l'eguaglianza nella rappresentanza di genere nella gestione della *Res publica* è un principio parzialmente attuato.

La presenza femminile nelle istituzioni e negli organi collegiali di governo degli Enti Locali in Campania è ancora di molto inferiore rispetto a quella maschile; infatti, considerando complessivamente 9.116 posizioni istituzionali ricoperte e censite nei Comuni, nella Città Metropolitana e nelle Province, nonché nella Regione, 6.363 risultano ricoperte da uomini (69,8%) e 2.753 da donne (30,2%). La figura 1 rappresenta tali quote arrotondate rispettivamente al 70% e al 30%.

Fig. 1 Percentuale rappresentanti degli organi di governo divisi per genere in Campania



Nella presente indagine procederemo con un'analisi dettagliata dei dati relativi alle singole cariche, specificando nel dettaglio il numero di sindache e sindaci, assessore e assessori, consigliere e consiglieri nei comuni Campani, considerando sempre la divisione per provincia come elemento utile al fine di promuovere un'azione concreta e positiva in materia di equa rappresentanza di genere.

Successivamente approfondiremo i dati relativi agli organi collegiali nelle Province e Città Metropolitane ed infine ci soffermeremo sull'analisi dei dati relativi alla Regione.

La presente analisi si basa su dati aggiornati al 22 luglio 2026 reperiti dagli estratti provinciali del Ministero dell'Interno – DAIT e da siti istituzionali, proclamazioni, deliberazioni e comunicazioni ufficiali dei singoli Comuni, della Città Metropolitana di Napoli, delle singole Province e della Regione Campania.

1. Composizione degli organi di governo relativi ai Comuni della Regione Campania

Analizziamo i dati della tabella 1 che si riferiscono alla composizione delle giunte comunali fino al 22/07/2026 in Campania¹.

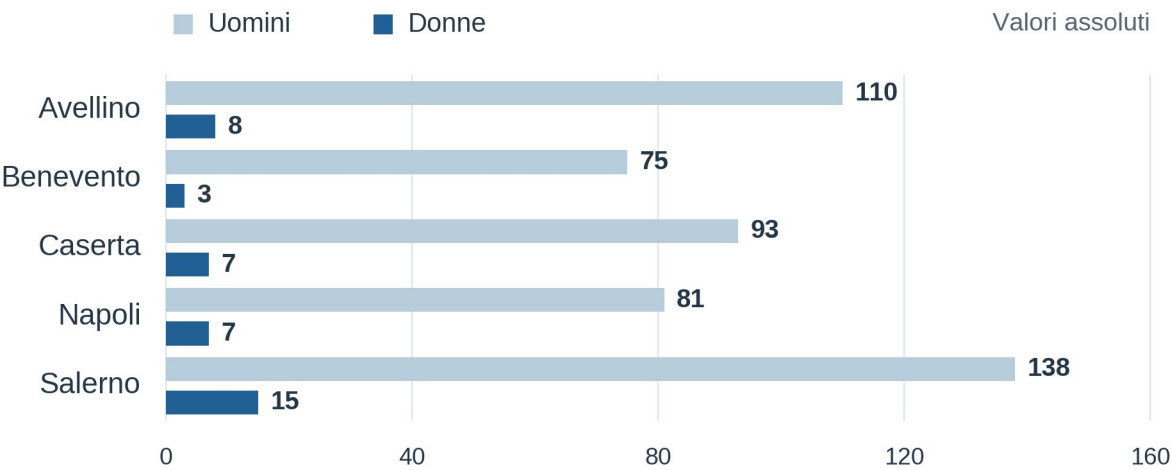
Tab. 1 Organi collegiali nei comuni campani divisi per genere e provincia

Provincia	SINDACO		ASSESSORI		GIUNTA (sindaco+assessori)	
	M	F	M	F	M	F
Avellino	110 93,2%	8 6,8%	186 56,5%	143 43,5%	296 66,2%	151 33,8%
Benevento	75 96,2%	3 3,8%	125 57,9%	91 42,1%	200 68,0%	94 32,0%
Caserta	93 93,0%	7 7,0%	204 57,5%	151 42,5%	297 65,3%	158 34,7%
Napoli	81 92,0%	7 8,0%	248 55,0%	203 45,0%	329 61,0%	210 39,0%
Salerno	138 90,2%	15 9,8%	264 57,4%	196 42,6%	402 65,6%	211 34,4%
TOTALE	497 92,6%	40 7,4%	1.027 56,7%	784 43,3%	1.524 64,9%	824 35,1%

Il numero complessivo dei sindaci e delle sindache in Campania è di 537 unità: 497 uomini e 40 donne. Le sindache rappresentano appena il 7,4% del totale.

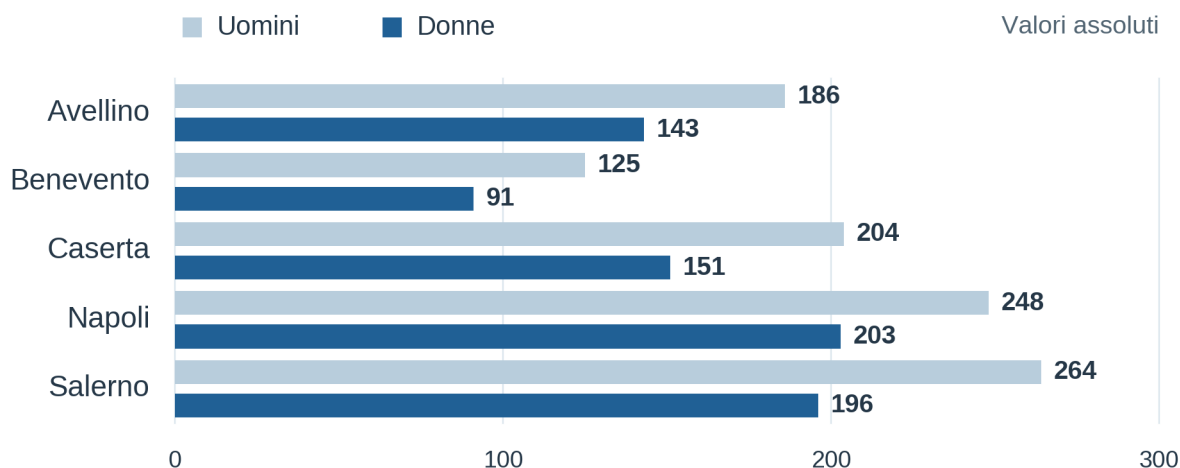
Come vediamo in figura 2 la provincia che registra il più alto numero di sindache è quella di Salerno, in cui sono state elette 15 donne. La provincia invece che conta il più basso numero di donne sindache elette, appena 3, è quella di Benevento.

Fig. 2 Sindaci divisi per genere in Campania

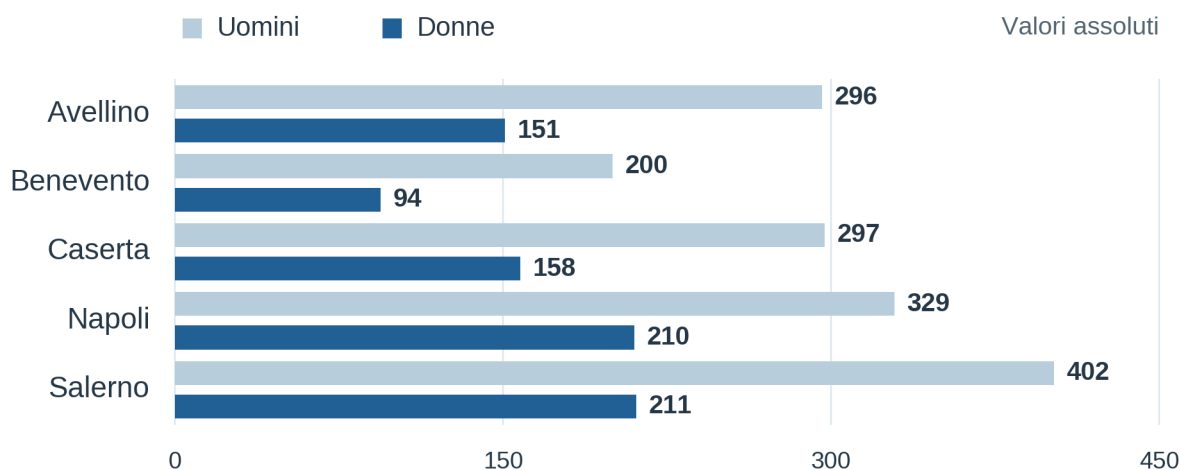


Gli assessori e le assessore sono complessivamente 1.811: 1.027 uomini e 784 donne, pari rispettivamente al 56,7% e al 43,3%. Come mostra la figura 3, nelle cinque province la quota femminile si colloca tra il 42% e il 45% circa.

¹ Va considerato che i comuni interessati in questa prima parte di analisi sono in totale 550, ma alcuni di questi non sono presenti in tabella 1 perché commissariati. Più precisamente, ad essere commissariati sono 4 nella provincia di Caserta, 4 in quella di Napoli e 5 in quella di Salerno.

Fig. 3 Assessori divisi per genere in Campania

Come prevede la normativa vigente in materia, includendo anche i sindaci e le sindache, la presenza femminile nelle giunte si abbassa al 35,1%. Infatti, i dati delle giunte composte da assessori/e più i sindaci/che fanno registrare un totale di 1.524 uomini e 824 donne. La provincia di Napoli, come in figura 4, registra la percentuale femminile più elevata nella giunta (il 39%). In valore assoluto, invece, la provincia di Salerno conta 211 componenti donne, una in più rispetto alle 210 della provincia di Napoli. Le province di Avellino e Caserta hanno circa la stessa percentuale di componenti donne, rispettivamente il 33,8% e il 34,7%. Fanalino di coda la provincia di Benevento, nella quale sono in carica tra sindache e assessore 94 donne, raggiungendo la percentuale del 32%.

Fig. 4 Componenti Giunta divisi per genere in Campania

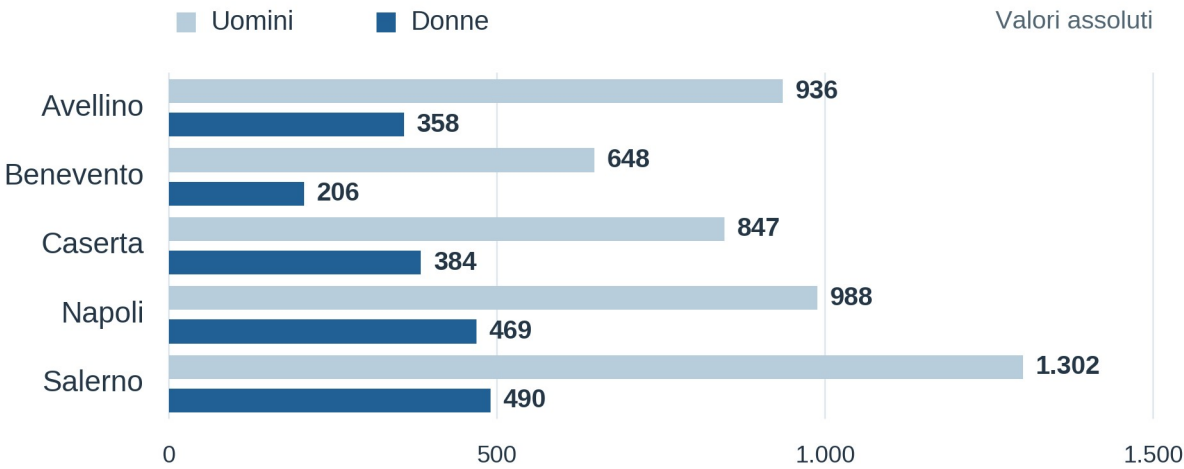
Procediamo con l'analisi dei consiglieri e delle consigliere dei Comuni campani, sintetizzata nella tabella seguente.

Tab. 2 Consiglieri e consigliere dei Comuni campani per genere e provincia

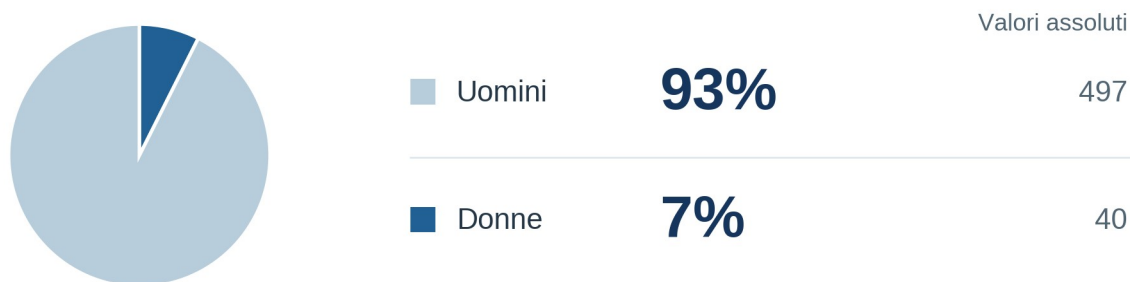
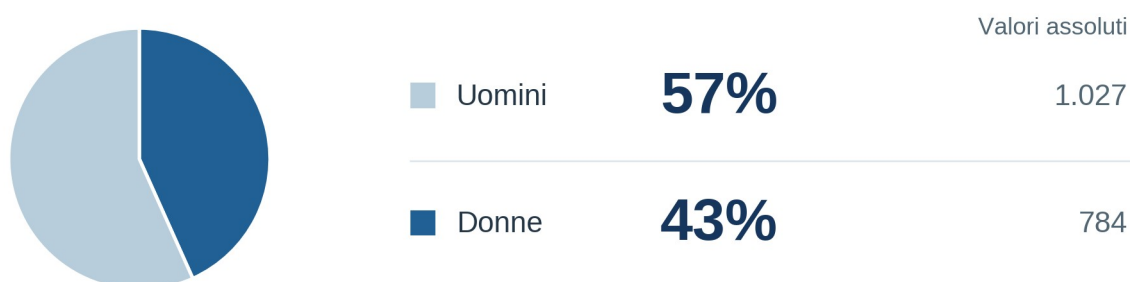
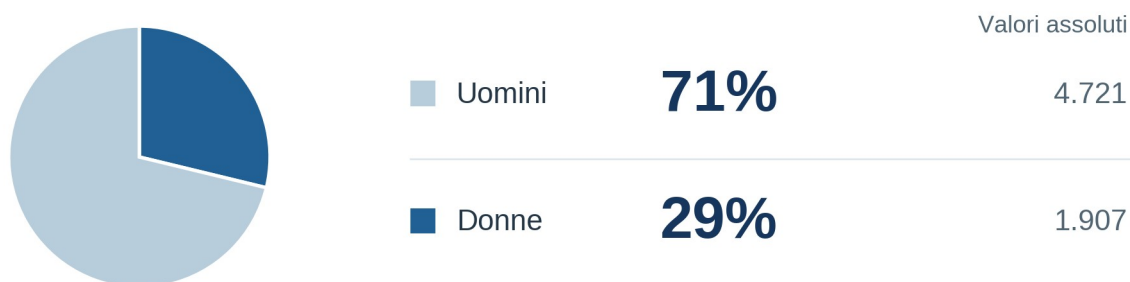
Provincia	CONSIGLIERI	
	M	F
Avellino	936 72,3%	358 27,7%
Benevento	648 75,9%	206 24,1%
Caserta	847 68,8%	384 31,2%
Napoli	988 67,8%	469 32,2%
Salerno	1.302 72,7%	490 27,3%
TOTALE	4.721 71,2%	1.907 28,8%

Dai dati raccolti emerge con estrema chiarezza che anche la presenza della categoria delle consigliere donne è particolarmente più bassa di quella dei colleghi maschi. Ciò, come mostrato dalla figura 5, emerge dai dati aggregati di tutte e cinque le province campane.

Fig. 5 Consiglieri divisi per genere in Campania



In conclusione, le cariche istituzionali presenti in tutti i comuni campani, al 22/07/2026, risultano caratterizzate da una forte presenza maschile e una presenza femminile minoritaria (più precisamente sono in carica 6.245 uomini e 2.731 donne). Seguendo le figure 6, 7 e 8 che fotografano le percentuali nei comuni campani, senza la divisione in province, appare evidente, in particolar modo rispetto ai sindaci, il lavoro ancora da fare in tema di eguaglianza di genere nei ruoli di decisori politici.

Fig. 6 Percentuale sindaci nei comuni campani divisa per genere**Fig. 7 Percentuale assessori nei comuni campani divisa per genere****Fig. 8 Percentuale consiglieri nei comuni campani divisa per genere**

Se confrontiamo questi dati con le percentuali femminili degli organi di governo in Campania al 31/12/2020, ricavate dall'analisi svolta dall'Ufficio della Consiglieria di Parità della Regione Campania^[1], possiamo notare che in oltre cinque anni e considerando anche le elezioni comunali intercorse dal 2021, c'è stato un aumento di 2,4 punti percentuali per le sindache, di 0,8 punti percentuali per le assessore e di 1,3 punti percentuali per le consigliere. Difatti, le sindache dal 5,02% sono passate al 7,45%, le assessore dal 42,45% al 43,3% e infine le consigliere dal 27,43% al 28,8%.

2. Differenza dei comuni con più di 3.000 abitanti e con popolazione fino a 3.000 abitanti

Considerata la normativa, vista nella Premessa del presente lavoro, relativa alla soglia demografica (oltre 3.000 abitanti o fino a 3.000 abitanti) per la formazione degli organi collegiali di governo dei comuni, sembra opportuno in questa sede approfondire il tema.

Nota esplicativa. In riferimento alla Tabella 3 si specifica che le colonne “Giunta con presenza femminile $\geq 40\%$ ” e “Giunta con presenza femminile $< 40\%$ ” descrivono la percentuale effettiva rilevata. Una quota inferiore al 40% non dimostra automaticamente una violazione, poiché il minimo legale è determinato con arrotondamento aritmetico in relazione al numero complessivo dei componenti della giunta, sindaco incluso. Anche per i Comuni con popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti, l'assenza di uno dei due generi richiede una valutazione degli atti di nomina e dell'eventuale impossibilità oggettiva adeguatamente documentata.

Nota metodologica. La tabella classifica le 537 giunte comunali dei Comuni non commissariati. Ai fini di questa versione, per Andretta, Pratella e Trentola Ducenta sono state recepite le composizioni oggi disponibili, assumendole convenzionalmente già efficaci al 22 luglio 2026. Ai fini della quadratura complessiva, alle 537 giunte classificate si aggiungono i 13 Comuni commissariati, per un totale di 550 Comuni campani.

Tab. 3 Rappresentanza di genere nelle Giunte campane: Comuni > 3.000 abitanti (quota 40%) e Comuni ≤ 3.000 abitanti (presenza di entrambi i sessi)

PROVINCE	> 3.000 ABITANTI		≤ 3.000 ABITANTI		TOTALE GIUNTE > 3.000 ABITANTI	TOTALE GIUNTE ≤ 3.000 ABITANTI
	GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $\geq 40\%$	GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $< 40\%$	GIUNTE COMPRENSIVE DI ENTRAMBI I GENERI	GIUNTE ESCLUSIVAMENTE AL MASCHILE		
Avellino	31	10	65	12	41	77
Benevento	25	1	32	20	26	52
Caserta	38	23	23	16	61	39
Napoli	41	44	0	3	85	3
Salerno	46	14	70	23	60	93
TOTALE CAMPANIA	181	92	190	74	273	264

Vediamo i dati analizzati per le singole province.

La provincia di **Avellino** è composta da **41** comuni con una popolazione superiore a 3.000 abitanti e **77** comuni con una popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti. Si conta una percentuale della presenza femminile nelle giunte pari o superiore al 40% in 31 comuni con più di 3.000 abitanti (76%), come in figura 9. Anche nei comuni con un numero minore di abitanti, come in figura 10, le giunte con la presenza di entrambi i sessi sono 65 (84%).

Fig. 9 Comuni della provincia di Avellino con più di 3.000 abitanti

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $\geq 40\%$

76%
31 giunte

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $< 40\%$

24%
10 giunte

Fig. 10 Comuni della provincia di Avellino con popolazione fino a 3.000 abitanti

■ GIUNTE COMPRENSIVE DI ENTRAMBI I GENERI

84%
65 giunte

■ GIUNTE ESCLUSIVAMENTE AL MASCHILE

16%
12 giunte

La provincia di **Benevento** è composta da **26** comuni con una popolazione superiore a 3.000 abitanti e **52** comuni con una popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti. Solo in un comune con più di 3.000 abitanti si ha una percentuale della presenza femminile nelle giunte minore del 40%. Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti le giunte con la presenza di entrambi i sessi sono 32 (62%), come in figura 12.

Fig. 11 - Comuni della provincia di Benevento con più di 3.000 abitanti

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $\geq 40\%$

96%
25 giunte

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $< 40\%$

4%
1 giunta

Fig. 12 - Comuni della provincia di Benevento con popolazione fino a 3.000 abitanti

■ GIUNTE COMPRENSIVE DI ENTRAMBI I GENERI

62%
32 giunte

■ GIUNTE ESCLUSIVAMENTE AL MASCHILE

38%
20 giunte

La provincia di **Caserta** è composta da **61** comuni con una popolazione superiore a 3.000 abitanti e **39** comuni con una popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti. Si conta una percentuale della presenza femminile nelle giunte pari o superiore al 40% in 38 comuni con più di 3.000 abitanti (62%), come in figura 13. Nei comuni con un numero minore di abitanti, le giunte con la presenza di entrambi i sessi sono 23 (59%), come in figura 14.

Fig. 13 - Comuni della provincia di Caserta con più di 3.000 abitanti

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $\geq 40\%$

62%
38 giunte

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $< 40\%$

38%
23 giunte

Fig. 14 - Comuni della provincia di Caserta con popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti

■ GIUNTE COMPRENSIVE DI ENTRAMBI I GENERI

59%
23 giunte

■ GIUNTE ESCLUSIVAMENTE AL MASCHILE

41%
16 giunte

La provincia di **Napoli** è composta da **85** comuni con una popolazione superiore a 3.000 abitanti e **3** comuni con una popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti. In questa provincia circa metà dei comuni con più di 3.000 abitanti ha una percentuale della presenza femminile nelle giunte minore del 40% e l'altra metà pari o superiore al 40%. Invece, tutte e tre le giunte presenti nella categoria dei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti non contano nessuna presenza femminile.

Fig. 15 Comuni della provincia di Napoli con più di 3.000 abitanti

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $\geq 40\%$

48%
41 giunte

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $< 40\%$

52%
44 giunte

La provincia di **Salerno** è composta da **60** comuni con una popolazione superiore a 3.000 abitanti e **93** comuni con una popolazione pari o inferiore a 3.000 abitanti. Si conta una percentuale della presenza femminile nelle giunte pari o superiore al 40% in 46 comuni (77%) con più di 3.000 abitanti, come in figura 16. Nei comuni con un numero minore di abitanti, le giunte con la presenza di entrambi i sessi sono 70 (75%), come in figura 17.

Fig. 16 Comuni della provincia di Salerno con più di 3.000 abitanti

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $\geq 40\%$

77%
46 giunte

■ GIUNTE CON PRESENZA FEMMINILE $< 40\%$

23%
14 giunte

Fig. 17 Comuni della provincia di Salerno con popolazione fino a 3.000 abitanti

■ GIUNTE COMPRENSIVE DI ENTRAMBI I GENERI

75%
70 giunte

■ GIUNTE ESCLUSIVAMENTE AL MASCHILE

25%
23 giunte

3. Composizione degli organi di governo relativi alla Città Metropolitana di Napoli e alle Province

Passiamo ora ad analizzare i dati relativi agli organi di governo relativi alla Città Metropolitana di Napoli e alle quattro Province (Avellino, Caserta, Salerno e Benevento).

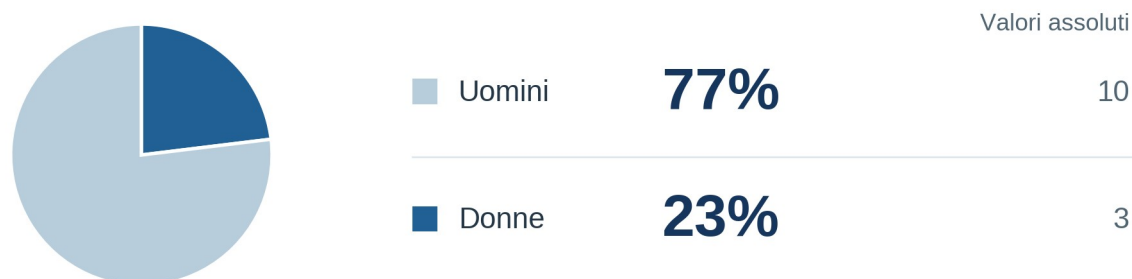
La prima considerazione da fare è che tutti i Presidenti di Provincia e il Sindaco della Città Metropolitana sono uomini; dunque, non è presente nessuna donna al vertice di questi organi politici amministrativi. Questo è un dato molto sconcertante, che non può non intensificare la portata negativa della scarsa percentuale dei sindaci donna in Campania vista nel paragrafo precedente.

Nella Città Metropolitana di Napoli abbiamo un Sindaco uomo, 20 consiglieri maschi e una consigliera, che costituisce appena il 5% del totale dei componenti del consiglio, includendo anche il sindaco.

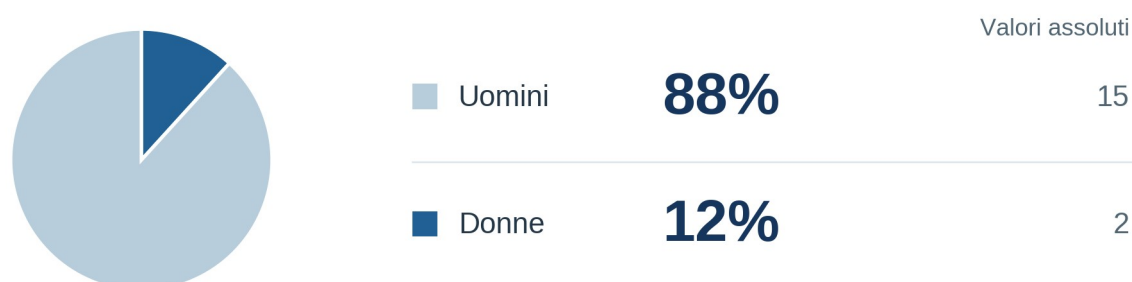
Fig. 18 Componenti del Consiglio della Città Metropolitana (sindaco + consiglieri) di Napoli divisi per genere

Analizziamo adesso ogni singolo Consiglio delle quattro Province della Campania.

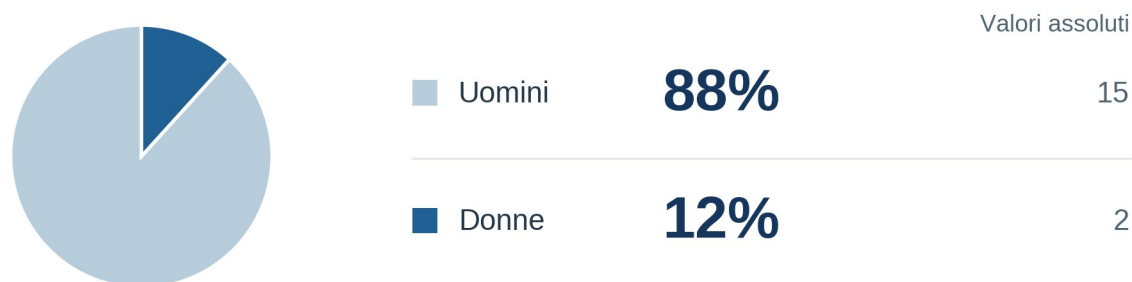
Il consiglio provinciale di Avellino è composto dal presidente di Provincia, 9 consiglieri uomini e da 3 consigliere: in percentuale il 77% di uomini contro il 23% di donne. Rispetto alla composizione che l'Ufficio scrivente aveva ricavato nello studio del 2020 sopramenzionato, la presenza femminile è aumentata dal 15% al 23%.

Fig. 19 Componenti del Consiglio della Provincia (presidente + consiglieri) di Avellino divisi per genere

Il consiglio provinciale di Caserta è composto dal presidente della Provincia, 14 consiglieri uomini e 2 consigliere: l'88% di uomini contro il 12% di donne. In questo consiglio, rispetto al 2020, quando le quattro consigliere rappresentavano circa il 24% dei componenti, la presenza femminile è scesa al 12%, con una diminuzione di circa 12 punti percentuali.

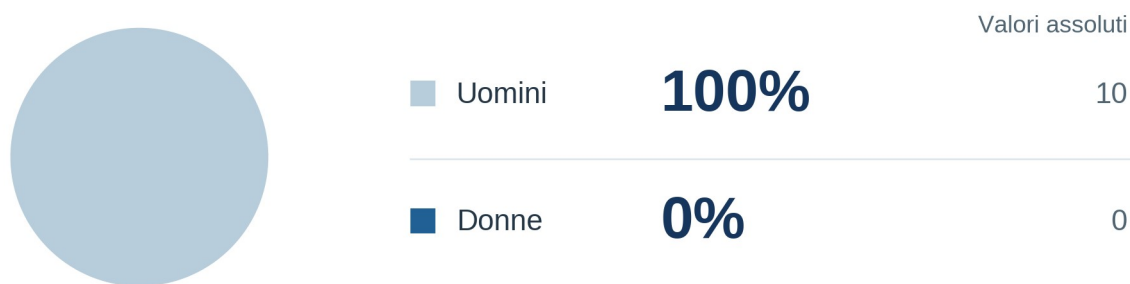
Fig. 20 Componenti del Consiglio della Provincia (presidente + consiglieri) di Caserta divisi per genere

Il consiglio provinciale di Salerno è composto dal presidente della Provincia, 14 consiglieri uomini e 2 consigliere: l'88% di uomini contro il 12% di donne. Anche in quest'ultima provincia si è assistito a un aumento di una unità tra i componenti donna del consiglio.

Fig. 21 Componenti del Consiglio della Provincia (presidente + consiglieri) di Salerno divisi per genere

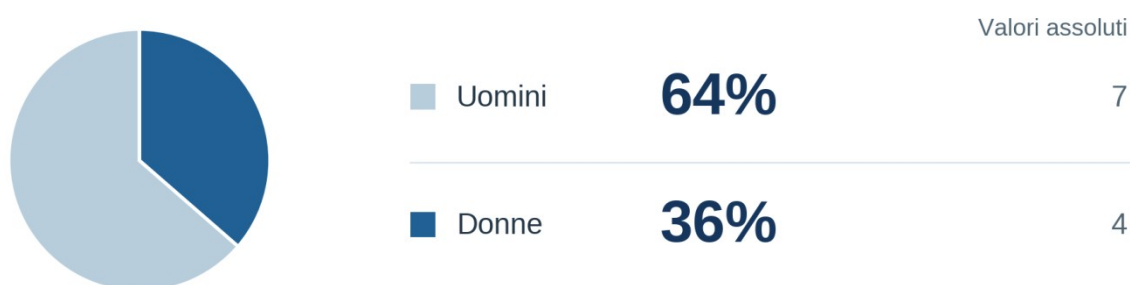
Il consiglio provinciale di Benevento è composto dal presidente della Provincia e da 9 consiglieri uomini; non è presente nessuna consigliera, come già nel 2020, quando non era presente nessuna donna né in qualità di presidente né nel ruolo di consigliera².

² Nel Consiglio provinciale di Benevento, al 22 luglio 2026, risultavano ricoperte dieci posizioni e un seggio era temporaneamente vacante; la surroga, convocata per il 24 luglio, è successiva alla fotografia dell'indagine. La componente femminile era pertanto assente, come mostra la figura 22.

Fig. 22 Componenti del Consiglio della Provincia (presidente + consiglieri in carica) di Benevento divisi per genere

4. Composizione degli organi di governo relativi alla Regione Campania

Indaghiamo ora i dati relativi alla giunta e al consiglio regionale. In Campania, a seguito delle elezioni avvenute a novembre 2025, si è insediata la nuova giunta composta dal Presidente di Regione uomo, 6 assessori uomini e 4 assessore donne. La percentuale dei generi dei rappresentanti della giunta regionale, includendo anche il presidente, si compone come nella figura 23.

Fig. 23 Percentuale dei componenti della Giunta regionale divisa per genere

Anche la presenza femminile nel consiglio regionale è notevolmente più bassa di quella maschile, nello specifico risultano 40 consiglieri e 10 consigliere. La percentuale dei generi dei rappresentanti del consiglio regionale, escludendo il presidente, si compone come nella figura 24.

Fig. 24 Percentuale dei componenti del Consiglio regionale divisa per genere

Se confrontiamo questi dati con le percentuali femminili degli organi di governo in Campania al 31/12/2020, ricavate dall'analisi svolta dall'Ufficio della Consiglieria di Parità della Regione Campania, possiamo notare che grazie alle recenti elezioni regionali di novembre 2025, si è avuto un leggero miglioramento. Nell'indagine presentata, le componenti donne sono aumentate di 9 punti percentuali nella Giunta regionale e di 4 punti percentuali nel Consiglio regionale; infatti, dall'indagine risalente ai dati pubblicati al 31.12.2020 la percentuale delle donne era 27% nella Giunta regionale (ovvero 3 assessore) e il 16% nel Consiglio regionale (ovvero 8 consigliere).

Riferimenti online

[1] Regione Campania – Rappresentanza di genere negli EE. LL. della Campania (rilevazione al 31/12/2020).
<https://www.regione.campania.it/sites/default/assets/asset/documents/rappresentanza-di-genere-ee-ll-campania.pdf>